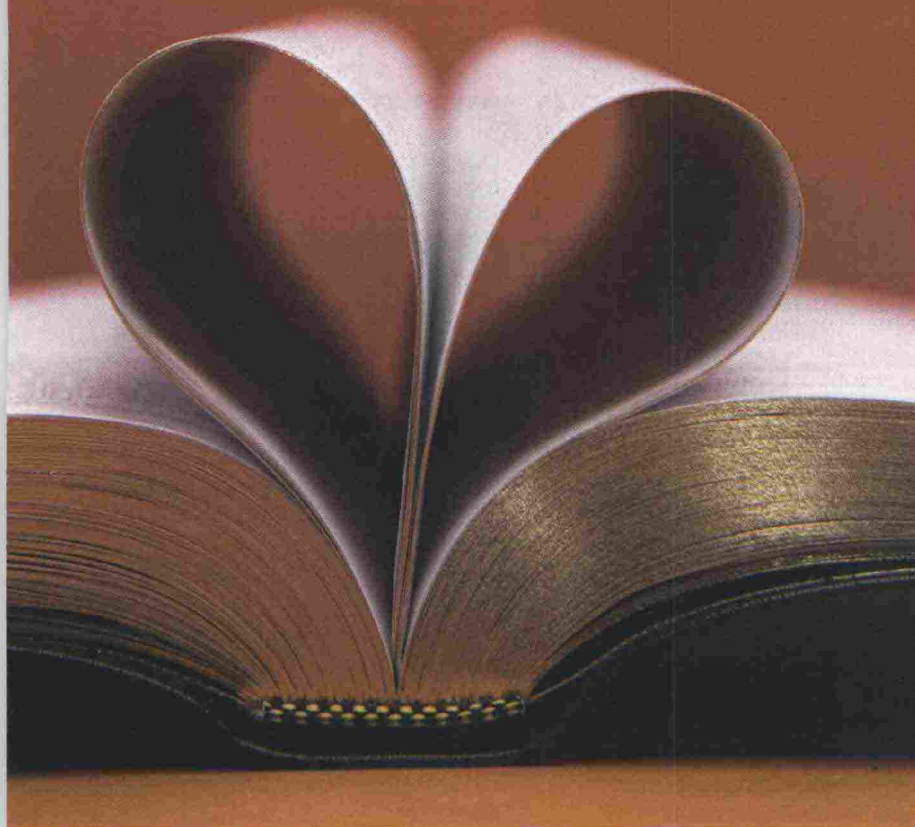


M PASSIONI  
CULTURA

di Francesco Mannoni - foto Thinkstock

# Quando gli scrittori fanno coppia

Cosa succede se i letterati si innamorano?  
Intervista a Marialaura Simeone,  
autrice di un curioso volume.



**C**osa succede quando gli scrittori fanno coppia? Nasce l'amore o la competizione tra artisti? Lo racconta la studiosa Marialaura Simeone in un libro simpatico e originale, *Amori letterari* (Franco Cesati Editore, pp. 124, € 12).

**Fra le diciotto storie d'amore raccontate nel suo libro, qual è quella più appassionante?**

«Credo che il primo posto lo meriti Elizabeth Barrett e Robert Browning. È una storia romanzesca: una donna vive reclusa in casa, ammirata per i suoi versi dal più giovane Robert. Lui le scrive una prima appassionata lettera e lei acconsente a una fitta corrispondenza e poi a un incontro e a un altro... Fino alla decisione di sposarsi e di fuggire dalla grigia Inghilterra alla volta della solare Italia. A Firenze, Elizabeth, che sembrava destinata a tutt'altra vita, rinasce e dà alla luce un figlio e poi viaggia e scrive, scrive, scrive. Mi sembra la storia più emblematica del rapporto tra amore e scrittura».

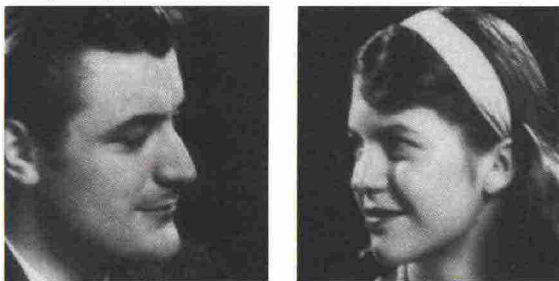
**Qual è quella più intrigante e perché?**

«Il termine intrigante mi fa venire in mente come prima coppia Anais Nin e Henry Miller, con l'erotismo che si fa letteratura. Ma intriganti sono anche i commenti pungenti che si scambiano Flaubert e Colet o la storia di Pavese innamorato della Pivano».

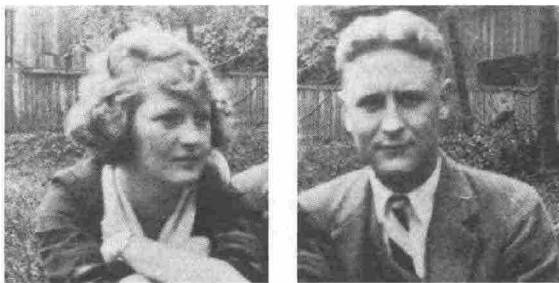
**Quale delle coppie analizzate le è sembrata la più triste?**

«La storia tra Jean-Paul Sartre e Simone De Beauvoir mi provoca sempre tristezza. È l'emblema che tutto ha una fine, anche la migliore delle storie. Nonostante i reciproci tradimenti il loro legame è stato qualcosa di più dell'amore. Qualcosa di trop-

Ted Hughes e Sylvia Plath



Zelda e Scott Fitzgerald



Anais Nin e Henry Miller



Jean-Paul Sartre e Simone De Beauvoir



po potente. E quando Sartre muore, Simone gli dedica una delle frasi più belle che siano mai state scritte: "La sua morte ci separa. La mia morte non ci riunirà. È così; è già bello che le nostre vite abbiano potuto essere in sintonia così a lungo". Un'altra storia tristissima è quella tra Sylvia Plath e Ted Hughes. Iniziata sotto i migliori auspici, con entrambi che dichiarano di non essere mai stati così felici e creativi come da quando si conoscono, finisce nel peggiore dei modi, con il suicidio di lei.

**In questi legami quanto era forte l'antagonismo professionale?**

«In molte coppie c'era più collaborazione che antagonismo, specie se i ruoli erano chiari fin da subito.

Aida Merini e Giorgio Manganelli



Maria Luisa Spaziani e Eugenio Montale



Leonard Woolf sapeva bene che il vero talento apparteneva a Virginia, per cui si preoccupava molto più degli scritti della moglie che dei propri. Maria Luisa Spaziani non aveva la velleità di competere con Montale, ma ne ha in qualche modo utilizzato la fama. Scarfoglio e Serao unirono le loro forze per fare de *Il Mattino* il giornale più importante di Napoli. Solo dopo la fine del matrimonio, quando lei fonderà *Il Giorno*, si muoveranno su un terreno competitivo. Mentre non si può negare che tra Zelda e Francis Scott Fitzgerald l'attività letteraria di entrambi abbia significato anche ripicche e recriminazioni. I più equilibrati in questo senso sono Henry Miller e Anais Nin, talvolta scrittori a quattro mani e consiglieri reciproci, e Simone De Beauvoir e Jean-Paul Sartre, lettori appassionati l'uno dell'altra, complici e collaborativi».

**Fra le coppie italiane qual è quella più solida?**

«Difficile dirlo, nessuna ha superato la prova del tempo. Forse paradossalmente è la coppia dalla relazione più breve quella costituita da Carducci e dalla Vivanti».

**Chi trasformò l'amore in follia e chi in possesso assoluto?**

«La follia serpeggia in molte delle coppie analizzate. Per Manganelli e la Merini amore e follia andavano di pari passo. A Dino Campana e Sibilla Aleramo è andata peggio. La poesia, anziché salvare Campana, ha contribuito a farlo sprofondare in un baratro di sofferenza, con manie persecutorie e scatti violenti. E alla fine la scrittrice ha fatto prevalere l'amor proprio, lasciandolo. E poi c'è la struggente depressione di Sylvia Plath, che ha dato vita a versi meravigliosi, ma non le ha permesso di sopportare l'esistenza e l'amore. O i periodi di internamento di Zelda Fitzgerald, che inseguiva sogni di gloria. E, ancora, Lou Salomé, donna indipendente e anticonformista, che si allontanò da Rilke proprio perché temeva la sua possessività».